

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

in Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1.00 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

In quarta pagina, Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 7.

Disse il Crispi che i sacerdoti antichi incoronavano le vittime prima di sacrificarle, e la camera italiana par proprio divenuta in questo momento il sacerdote antico, che si prepara a scannare la vittima, ma prima le vuol rendere gli onori del trionfo.

Tale è stata l'impressione degli applausi ieri raccolti dall'on. Cairoli, col suo discorso, che è certamente uno dei migliori che egli abbia pronunciato. Vi furono momenti di slancio, nei quali tutta la camera fu costretta ad applaudire. Ve ne furono altri, nei quali l'applauso cominciò dalla sinistra per estendersi ai centri, sicché la destra si trovava costretta ad applaudire per forza. Ma erano i momenti nei quali il Cairoli si portava al di là della politica. Quando vi rientrava, si notava subito un distacco, e gli applausi od i segni di approvazione all'indirizzo politico del ministero si concentravano nei quattro settori di sinistra, una parte dei quali rimaneva in silenzio.

Se tutti quattro fossero stati concordi, si sarebbe potuto affermare fino da ieri che la posizione del ministero era assicurata. Ma lo scrocio si vedeva a colpo d'occhio, in modo così preciso e matematico, che quasi si contavano i voti. Compatti o quasi erano bensì i due settori di centro sinistro, ma i due settori della sinistra tutt'intorno al Crispi, al Nicotera, ed al Depretis erano divisi in due parti, l'una delle quali serbò sempre un silenzio ostinato, anche quando tutta la camera prorompeva in applausi alla persona del Cairoli, e persino anche allorché si applaudi al re ed all'esercito.

Ciò posto, vi convincerete facilmente che avevo ragione l'altro giorno di dirvi: la situazione è molto grave. E grave è davvero quella che si credeva coalizione impossibile, ieri si è veduta, toccata quasi con mano. La destra tutta, il centro destro ed i tre gruppi di sinistra, di cui tanto si è parlato in questi giorni, agivano d'accordo come se una parola di ordine passasse da un lato all'altro della Camera per mezzo di un filo elettrico.

Chi non si vuole è il ministro dell'interno. Sia che altri ambisca troppo di occupare il suo posto, sia che realmente si creda con questo di rendere un servizio al paese, si vuole che l'onorevole Zanardelli esca da palazzo Braschi. La destra, per questo fine, si è dimostrata pronta ad aiutare anche il Nicotera, e tranne un cambiamento dell'ultima ora, poco sperabile in questo punto, le sorti sono molto incerte.

Ieri il ministero non si teneva sicuro della maggioranza. Il massimo dei voti sicuri, sui quali l'assegnamento si poteva dire fondato, o sulla firma o sulla parola d'onore, saliva a 187. Ma i deputati presenti sono 420, e vedete che ancora siamo lontani dall'aver una maggioranza sicura. Mancano 23 voti ad avere l'unica superiorità d'un suffragio solo a favore del ministero, e comprendete bene

che la maggioranza d'un voto non è quella che possa bastare ad un ministero per vivere. Le sorti non possono essere mutate che dal Crispi e dal Depretis, i quali gettando sulla bilancia il peso del loro voto possono farla traboccare a favore del ministero.

Quanto al Crispi, sebbene il suo discorso sia sembrato benevolo verso il ministero ed improntato a profondo rispetto della libertà, si dubita assai che non trovi nella risposta del ministero un punto di presa onde motivare un ordine del giorno più contrario che favorevole.

Il Depretis ebbe anche ieri colloqui replicati con Cairoli, alla Camera e fuori. Ma è sempre un uomo infido, che attende l'ultima ora per decidersi, e capace di accettare anche un voto nicotero, quando gli baleni la certezza di una vittoria buttandosi da quella parte. Del resto, questa confusione parlamentare genera per se stessa delle grandi esitanze. Anche ammesso un voto contrario al ministero, siamo nell'ignoto. Cairoli vuol restare solidale col Zanardelli, e la sua fermezza è il suo elogio. Nessuno degli altri ha una maggioranza, né a destra, né a sinistra, ed un mese dopo esser saliti al potere, si troverebbe nuovamente di fronte la destra e una parte della sinistra. Resta lo scioglimento della camera, ma anche questo il Cairoli non lo vorrebbe, donde ci troviamo davanti all'ignoto, e comprenderete con quanta trepidazione si attenda un voto dal quale dipendono se non le sorti del paese, forse quelle della libertà.

PRO E CONTRO

I deputati iscritti per parlare sulle tre mozioni presentate da Crispi, Minghetti e Paternostrò, sono molti.

Gli iscritti a favore delle mozioni cioè contro il Ministero, sono:

Nicotera, Buonomo, Martini, Indelli, Barazzuoli, Napodano, Ercole, Spantigati, Saint-Bon, Damiani, Mordini, Lioy, Cape, Panattoni.

Gli iscritti per parlar. contro le mozioni, cioè a favore del ministero, sono:

Vare, Toscanelli, Pasquali, Carnazza, Parenzo, Martelli, Marcora, Cavallotti, Boyo, Guarzani, Perone, Barattieri, Incagnoli, Comin, Pianciani, Lualdi, Favale, Lazzaro, Villa, Abignente.

LA CRISI

Durante le ultime ventiquattro ore le condizioni dei combattenti si sono modificate assai.

Nè fu causa il secondo discorso dell'on. Crispi.

Quale spettacolo!...

Una Camera composta per quattro quinti di deputati di Sinistra sta per abbattere un ministero, il quale fu il primo ed il solo che sapesse applicare nella pratica le teorie di governo sostenute per tanti anni dalla Sinistra medesima!

Il Paese che non ha nè passioni nè interessi di persone o di gruppi parlamentari — che cosa deve dire, che cosa deve pensare alla vista di questi fatti così biasimevoli?

Ecco gli avversari più vecchi e più implacabili che si danno la mano per rovesciare il ministero Cairoli!

Ecco gli uomini di Destra che si valgono di coloro cui ieri accusavano di reati puniti dal Codice Penale; ed ecco uomini di Sinistra mettersi d'accordo con avversari proclamati sino a ieri gli autori dell'infamissimo processo Lobbia e gli ammanettatori di Saffi.

Immoralità delle immoralità!

Noi abbiamo dato prove diverse e recenti che sappiamo essere superiori alle persone per tener conto unicamente dei principii. Quando un giornale creduto interprete delle idee dell'on. Crispi, si manifestò contrario all'attuale ministero, non esitammo a dimenticare la grandissima stima che abbiamo sempre avuto di Crispi come uomo politico, e gli dicemmo liberamente che non sapevamo comprendere la sua condotta e gliene chiedemmo conto.

Così è di noi oggi rispetto al Cairoli.

Della sua caduta non ci importerebbe già per l'amicizia personale che gli professiamo, ma bensì per le conseguenze politiche che essa produrrebbe inevitabilmente.

Abbiamo la presunzione di non ingannarci molto spesso nei nostri giudizi, e diciamo che se il potere passasse da Cairoli nelle mani di una parte dei coalizzati sarebbe in pericolo la libertà, mentre se passasse nelle mani dell'altra sarebbe in pericolo la moralità.

Siamo così convinti di ciò che non lo potremmo essere maggiormente, onde il solo pensiero della caduta di Cairoli ci rattrista assai.

È molto difficile, forse anche impossibile il prevedere la fine di una crisi, che, se ci minaccia, non è ancora sicura.

Ammesso però che essa debba accadere e che veramente il ministero Cairoli sia per trovarsi in minoranza, una sola è la soluzione la quale a nostro credere può garantire la libertà e la moralità, cioè a dire i due cardini senza dei quali non fiorirà mai e non fiorirà in avvenire il governo di alcun Stato.

E la sola soluzione è questa, che l'on. Cairoli sottoponga il giudizio della Camera all'appello del Paese.

Siffatta soluzione sarebbe un atto di savia politica da parte della Corona e l'adempimento di un dovere morale da parte dell'onorevole Cairoli.

Il Paese è superiore a tutti e giudica tutti.

Giudichi lui!

I DISCORSI

di Zanardelli e di Cairoli

Dal resoconto dei giornali di Roma riproduciamo la fine del discorso dell'on. Zanardelli ed il

sunto di quello dell'on. Cairoli.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di proseguire il discorso interrotto ieri.

Zanardelli (Ministro dell'interno) — (Segni d'attenzione) Riassume in brevi parole le cose dette ieri, indi proseguendo, dice che gli si potrebbe rispondere che sotto i precedenti ministeri, siccome non prevalevano le teorie di ampia libertà dall'attuale ministero professate, maggiori erano i freni, e che la teoria del lasciar fare e lasciar passare abbia lasciato aperto l'adito a maggiori disordini.

Ma a questa osservazione egli risponderebbe che ai suoi avversari anzi che all'attuale ministero si può rimproverare di aver lasciato adito aperto ai disordini ed alla licenza.

Infatti egli ebbe già a dichiarare nel discorso d'Isco (di cui legge un passo) che all'uopo il Governo saprebbe adottare tutta la necessaria energia per mantenere il rispetto della legge quando se ne presentasse l'occasione.

Tali parole dimostrano se giusta sia la imputazione che il ministero si sia condotto con mollezza di fronte ai perturbatori. Crede egli che mai gli internazionalisti siano stati sorvegliati con maggior rigore che sotto la sua amministrazione.

L'onorevole Minghetti disse che ciò avvenne in seguito agli ultimi dolorosi fatti, ma la nota al questore di Firenze, letta ieri, prova il contrario.

Un processo fu avviato in Genova sin dal giugno, un altro in settembre nella stessa città; altri in Carrara, Napoli, e altre città, incoati prima degli ultimi avvenimenti.

Mai dunque, ripeto, si procedette con tanta efficacia contro gli internazionalisti.

L'on. Crispi ebbe a dichiarare che divide le teorie liberali professate dal Ministero, del che io non aveva dubbio.

Egli parlò pure dei diritti e dei doveri che spettava al governo, e in ciò pure credo che egli abbia trovato il ministero concorde, perchè nella definizione che io diedi delle funzioni del governo sono compresi tutti gli atti a cui egli ha accennato.

Egli però disse che l'amministrazione deve essere vigorosa, e io posso dichiarargli che molti atti del ministero furono informati a quei dettami cui ha fatto allusione l'onorevole Crispi. Per esempio, furono imputati al ministero alcuni tramutamenti di funzionari governativi quasi fossero imposti da uomini di idee sovversive, mentre invece non erano dettati che da motivi di necessità amministrative e di ordine pubblico.

Così pure l'onorevole Minghetti disse che i funzionari erano esitanti, quasi temessero d'essere redarguiti dal ministero.

Ebbene, io invito gli onorevoli avversari a verificare al ministero il carteggio coi pubblici funzionari e vedere se mai sia stata più abbondante la parola ministeriale e più confortevole alla loro azione, specialmente nel tempo delle grandi manovre estive in cui si temeva che bande d'internazionalisti potessero, per la diminuzione della forza nelle città, tentare qualche movimento.

Del resto egli può appellarsene ai risultati, i quali sono al ministero fa-

vorevoli per la diminuzione dei reati.

Poi l'on. ministro adduce una serie di dati statistici dimostranti che mai più energica è stata la repressione dei reati che sotto il suo ministero.

Il prospetto dei reati del mese di ottobre ultimo, dà che tutti i reati sono notevolmente diminuiti in confronto dell'ottobre 1877.

E si noti che per la difficoltà di reclutarli fu ridotto il numero dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, e che assai scarsi sono i mezzi che ha il governo in Italia a sua disposizione per la polizia preventiva.

L'on. Minghetti chiedevami se io abbia in animo di presentare una legge sulle associazioni, e l'on. De Witt se io intenda estendere le disposizioni concernenti l'amonizione e il domicilio coatto.

Ammette cogli onorevoli Bonghi e Minghetti che in paesi liberi si è ricorso in casi gravi a leggi speciali, e dichiara che egli non ha nessuna decisa ripugnanza; ma osserva che una legge sulle associazioni è opera assai difficile, come lo provano i progetti presentati dagli onorevoli Rattazzi ed altri.

Quindi crede che provvedimenti energici con concorso dell'autorità giudiziaria varranno a dispensarcene.

Ma se le leggi attuali, vigorosamente applicate, non fossero sufficienti piuttosto che commettere atti arbitrari, per poi ricorrere ad un bill d'indennità, egli presenterebbe un progetto di legge per salvare le forme tutelari, garantite dalle istituzioni liberali del paese.

Concludendo dichiara: noi vogliamo un regime di libertà e di legalità, ma vogliamo pure l'incolumità della pubblica sicurezza non solo a parole, ma a fatti; e le cifre esposte dimostrano che mai i malfattori sono stati come ora perseguitati.

Del resto fa voti e si augura che a questo governo di libertà e di legalità non sia mai sostituito un governo di compressione che egli crede non porterebbe mai nel paese la calma e la tranquillità che tutti siamo concordi a volere. (Applausi da Sinistra, dal centro sinistro e dalle tribune).

Pres. Avverte le tribune che è loro vietato ogni segno di approvazione o di disapprovazione.

Pres. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (Segni di vivissima attenzione).

Cairoli (Presidente del Consiglio). (Si alza).

Voci: Seduto! Seduto!

Cairoli (Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri). Ringrazia e seguita a parlare in piedi, esordendo con dire che darà breve risposta alle interrogazioni a lui dirette, ritenendosi però interamente solidale col suo amico e collega dell'interno. (Bene).

Le sue risposte saranno conseguenti a quelle già date dal suo collega nel suo eloquente discorso, e alle spine del potere egli non aggiungerà mai quella del rimorso di ingenerose trattazioni. (Viva approvazione).

Dopo alcune parole all'indirizzo dell'on. Bonghi e dell'on. Finzi, che dimostrò per lui un affetto il quale è al disopra delle passioni politiche, osserva che la censura dell'on. Finzi per la legge sull'abolizione del macinato

non cadrebbe sul ministero, ma sulla Camera.

Assicura l'onorevole Finzi che egli non avrebbe mai accettato nel ministero chi non avesse accolta la misura dell'abolizione dell'imposta sul macinato che oltre di essere una necessità economica e sociale era per la Sinistra un impegno d'onore dopo di averla fatta per due volte promettere solennemente dalla Corona.

Il ministro delle finanze, col quale sono in perfetto accordo di principi, troverà nel ricordo del voto della Camera un compenso alle accuse, ma se vi è responsabilità in quella proposta è principalmente mia che l'ho voluta e che insisterò sempre perchè venga adottata. (Bravo. Bene).

Parlando della dimissione dei tre ministri che si ritirarono dice all'onorevole Bonghi che i tre dimissionari, dei quali fu detto che non avevano nulla a che fare col partito del ministero, erano uomini nuovi alla vita parlamentare, ma noti, e che accettarono di far parte dell'amministrazione da lui presieduta accettandone il programma.

Non vi fu, né vi poteva essere il bisogno di reciproche concessioni; schietto era il progetto del ministero, e unanime fu l'accordo così nei primi atti del ministero come in seguito nei più gravi problemi, come per esempio, nella questione della riforma elettorale.

Ringrazia l'on. Bonghi di avergli dato occasione a confutare questi commenti, perchè si sarebbe potuto credere che con sacrificio di convinzioni si preparassero combinazioni impossibili.

Nega che si potesse presumere il dissenso che ingenerò la crisi, che l'on. Bonghi suppone prodotta dall'indirizzo della politica interna.

Non seguirà l'on. Bonghi sul terreno della citazione di Guglielmo IV che vietò al ministero di cambiare un ministro, perchè non crede che sia nelle buone abitudini parlamentari il trascinare nelle lotte un'alta e irresponsabile personalità. (Viva approvazione).

Ricorda le crisi parziali dei ministri Cavour, Rattazzi, Ricasoli, Menabrea e parecchie dell'Inghilterra per confutare l'argomento dell'on. Bonghi che le crisi parziali non siano conformi alle buone regole costituzionali.

Soggiunge poi che le dimissioni non prevedute furono determinate da una differenza di apprezzamento sul diritto di riunione e di associazione.

Non posso avere che parole di affetto e di stima per quei miei egregi colleghi, ma è omaggio alla verità il dichiarare che non solo mi addolorò, ma mi sorprese il dissenso sopra una questione che faceva parte essenziale del programma ministeriale.

Dirò di più che in una precedente discussione parlamentare furono, rispondendo a un'interpellanza, sostenuti dall'on. Zanardelli e da me i medesimi principi col consenso di tutti i ministri e della maggioranza.

I principi professati nei discorsi di Pavia e d'Iseo non erano che la riconferma di quelli manifestati nelle discussioni parlamentari, e spero che non saranno disdetti, perchè non posso credere che i principi cambino con le stagioni. (Applausi — Bravo, bene).

Parlando del diritto di associazione dichiara che esso fu sempre riconosciuto pel passato e non contraddetto mai che da coloro i quali scoscessano Ricasoli per farsi un'arma contro di noi.

Il diritto di riunione fu sancito dalla stessa legge di pubblica sicurezza. Ma noi non escludiamo il dovere della vigilanza sull'ordine pubblico e tutti i doveri della massima energia nel prevenire e reprimere i misfatti; noi non confondiamo i malfattori coi cittadini, né il delitto col diritto. Noi riconosciamo che gli ultimi

nefandi misfatti esigono la massima vigilanza e perspicacia, e inesorabilità nella repressione.

Voci: Riposi, riposi. Fatti atroci sono avvenuti, pur troppo anche in passato, ma non si è mai visto questo studio di una statistica quotidiana spogliatrice di delitti per farne un'arma contro il Ministero.

Queste armi sono insidiose e pericolose, e preparano il peggior metodo di opposizione per l'avvenire.

I Orsoli Barsanti, stigmatizzati anche dall'onesta parola di chi milita in campi opposti, sono ben meritevoli delle severe parole pronunciate ieri dall'on. Sella, perchè non vi può essere più nefando attentato di quello contro l'esercito, il più saldo baluardo della nostra unità. (Applausi fragorosi e prolungati).

Noi li abbiamo deferiti al potere giudiziario, ma al di là dei provvedimenti da noi presi vi è l'arbitrio, nel quale noi non andremo mai.

È la prima volta che un Ministero è messo in accusa per avere ecceduto nel rispetto alla libertà. (Applausi prolungati da Sinistra e dal Centro).

Devo ancora dare una risposta all'onorevole Bonghi che rimprovera al Ministero l'intenzione di presentare una legge elettorale circondata dalle necessarie cautele, mentre egli (Cairoli) pochi anni sono, ne presentava una che andava fino al suffragio universale.

Ciò dimostra poca imparzialità per parte dell'on. Bonghi.

Sfida gli avversari a citare una sua parola, un suo atto, dal 1859 in poi, che sia in contraddizione coi principi attualmente da lui professati.

È un conforto per lui il vedere che tutti si pronunciano contro leggi eccezionali.

Il pugnale che ha attentato al Re non avrà l'onore di ferire la libertà della quale egli è il più fedele e leale custode. (Applausi).

Ricorderà sempre come una fortuna l'aver potuto adempiere il più sacro e naturale dovere. Chiunque al mio posto avrebbe fatto altrettanto. (Applausi generali e prolungati).

Avrei speso e spenderei lietamente la mia vita per difendere la sua.

I nostri cuori battono unisoni per la libertà, e io auguro alla patria che le sia conservata a lungo la preziosa esistenza del giovane Monarca. (Applausi fragorosi e prolungati).

Pres. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

(Tutti i deputati scendono nell'emiciclo, e vanno a stringere la mano, congratulandosi vivamente coll'on. presidente del Consiglio).

CORRIERE VENETO

GLI INTERNAZIONALISTI DI MONSIEGNE

7, Dicembre.

Il cosidetto internazionalismo anche fra noi assunse una figura multiforme: questo devono aver arguito le due autorità politica e giudiziaria che in questi giorni hanno dato prova di una fenomenale attività e la continuano.

Quattro giovani imberbi ed un altro che non è più giovane, tutti e cinque senza autorità, senza ingegno, senza studii, imbevuti solo di malsane letture, poco credenti nel lavoro, ed entusiasti di qualche ispirazione solitaria, ciarloni di socialismo, ecco una delle facce del nuovo proteo. L'altra rappresentata da pochi ed oscuri artigiani illusi in grado superlativo, a cui s'era dato ad intendere che facendo parte della setta presto sarebbero loro pervenuti parecchi jugeri di terra. La terza, è forse più notevole, comprende una miscela di spostati, decasiers, socialisti.

Cosa volevano e a che miravano? ecco qui.

I primi discutevano sulla necessità di allivellare il mondo col togliere di mezzo le tre più antiche e venerate istituzioni, Dio lo Stato, la famiglia: i secondi non nascondevano le loro compiacenze all'idea di divenir proprietari senza le noie contrattuali e, ciò che più importa, senza quelle dell'esborso: i terzi ad un po' di confusione per amore dell'arte... Tutti sognavano una situazione nuova.

Il ceto letterario (passatemi la frase) del gruppo non avea approfondita, né lo poteva, alcuna tesi sulla organizzazione sociale che stava in cima delle sue labbra umanitarie, non conosceva alcuno dei diversi sistemi, ma negava ogni legge — ecco tutto — e gridava alla rigenerazione delle soffitte ed alla scomparsa del borghese: gli analfabeti ripetevano in coro.

Più oltre, almeno ch'io mi sappia, non sono andati, se togli da ultimo la pubblicazione d'un manifestino nel quale si designano « assassinati da tutte le ingiustizie sociali » e piangono sulle miserie del proletariato ed additano ai passanti « i figli pitocchi e le fanciulle brutalmente sedotte e prostitute dal borghese ». Il borghese, come i punti e le virgole c'entra ad ogni piè sospinto.

Che essi fossero molti lo si dice, che avessero presi dei concerti lo si ritiene: io però sarei di contrario avviso e penserei che all'infuori dei platonismi da caffè e di qualche invettiva da bisca contro la proprietà, niente in questo ambiente non solo non avrebbero osato ma nemmeno pensato di fare, essendo del resto per tutti loro sufficienti due soli carabinieri a cavallo.

Ad ogni modo a noi non istà di frammetterci nel procedimento contro di essi iniziato, le cui ultime risultanze però, ove non sorgano nuovi incidenti, si potrebbero riassumere in una buona lezione pegli uni appresa nella tranquillità del carcere preventivo e nella severa applicazione pegli altri della legge di pubblica sicurezza.

Il paese che è tranquillo ed affezionato agli ordini che ci reggono non restò sorpreso dei reclamati provvedimenti presi dall'autorità, quanto a dirlo del vedersi fatto segno come ad un covo di reazione ed ha, non lo tarderete a credere, apertamente detestata l'opera di questo ibridume che, anche per breve tempo, avrebbe potuto disturbare la di lui quiete e sicurezza.

Ed ora attendiamo le conclusioni dell'istruttoria.

Cormons. — Una delle scorse notti si dava una festa da ballo a quel teatro, ed uno degli intervenuti si permise di accendere il sigaro. La suddetta guardia aspramente ammonì, e ne successe un bisticcio che finì in modo nefasto. All'uscire del teatro la guardia spianò il fucile contro il contravventore ed in quella vece colpì alle reni un padre di famiglia adetto a quel teatro, certo Giovanni Zorut che restò ucciso sul colpo.

Il sanguinario, contro cui s'è sollevata l'indignazione dell'intera città, si sottrasse colla fuga alla giustizia sommaria che si voleva fare contro di lui.

Dolo. — Indirizzo. — Venne spedito martedì scorso da un comitato di operai appartenente alla Società di mutuo soccorso in Dolo, all'on. Cairoli, un'indirizzo sottoscritto da altre duecento persone.

Udine. — Un ponte sul Cormor. — Riceviamo dal Giornale di Udine che si reclama dal pubblico la costruzione di un nuovo ponte sul Cormor sulla strada che da Udine conduce a Fagagna e San Daniele. Una tale necessità, a quanto si scrive al detto giornale, si è fatta maggiormente palese anche di recente per le ultime piogge terrenziali.

CRONACA

Padova 9 Dicembre

Pas trop de zele. — Questa massima sacrosanta di Taleyrand sembra siasi dimenticata dal sig. Bressan nostro concittadino, Preside dell'Istituto tecnico di Sondrio.

Il *Dovere* scrive in proposito quanto segue:

« In una sera della decorsa settimana, mentre il Corpo musicale percorreva le pubbliche vie di Sondrio, alcuni giovanetti dell'istituto tecnico radunati in un caffè commentavano l'atto del Passante. Uno di essi giovinotto di buonissima indole estroso, azzardò dire che scorgeva del coraggio nel rischioso colpo del cuoco di Salvia.

Questa espressione fu riferita al preside dell'istituto sig. Bressan, il quale espulse il giovane dall'istituto e tentò che la dispotica misura fosse estesa a tutte le scuole del regno.

Egli, secondo la voce pubblica, deferì poi la cosa al Procuratore del re, che la prese tosto sul serio; diede mano all'istruttoria del processo e fece eseguire una perquisizione in casa dello studente nella speranza di mettere le unghie forse su qualche lettera del Passante.

Questo fatto ha indignato tutta la cittadinanza.

Noi speriamo che il *pas trop de zele* debba questa volta venir ricordato a disdoro di questi signori.

Campane. — Il Sagrestano, il Nunzio, il Capellano, il Vicario, il Prevosto, degli Eremitani si danno tutti quanti la mano per deliziare i loro parrocchiani col suono continuo, continuato, seccante delle famose lor campane... Altre chiese fanno lo stesso: ma verità anzi tutto — non ve ne ha una che tanto disturbi come la chiesa degli Eremitani. — Queritur se gli art. 84 ed 85 della legge di P. S. possansi o meno applicare alle campane, e per esse ai campanari od a chi li comanda?

Sull'argomento anzi, del noioso suono delle campane il *Tempo* di Venezia di ieri scriveva così:

« Finalmente dopo tante parole, dopo tante proteste, dopo tante pratiche, anche i poveri tormentati dallo smodato suono delle cento e cento campane e campanine di Venezia potranno avere un po' di requie. — L'egregio nostro questore comm. Rastelli ha diramato agli organi suoi dipendenti ed a tutte le autorità di P. S., una circolare dottamente elaborata, colla quale dispone che d'ora innanzi ogni qualvolta il suono delle campane — di giorno o di notte — sia tale da poter recare disturbo alla quiete pubblica, venga diffidato il sagrestano delle chiese rispettive a desistere, ed ove egli persista, sia proceduto in suo confronto a senso dell'art. 96 del regolamento per l'esecuzione della legge di P. S.

Per oggi ci piace constatare che il signor Questore, da quel valente funzionario ch'egli è, ha trovato di piena sua competenza la regolazione di tale materia; in quanto che le esigenze del culto non possono essere certamente così crudeli da permettere venga disturbata la tranquillità e impedito il riposo indispensabile ai pacifici cittadini. — E difatti noi abbiamo detto più e più volte — e il comm. Rastelli conviene con noi — che se gli articoli 84 e 85 della legge di P. S. vengano i clamori e qualunque altro atto che possa turbare la pubblica quiete — compreso il suono delle campane — a Venezia, vi è esuberanza di ragioni per procedere contro tutti i campanari e contro tutti i parroci che ordinano loro questa nuova specie di martirio alla cittadinanza. »

In linea storica poi ci piace notare che *Adriatico, Rinnovo* e *Venezia* salutarono anch'essi con plauso la bellissima circolare del comm. Rastelli.

L'Accoppiacani potrebbe girare anche di notte?

That is the question.... Ma io credo di sì, comechè dei cani, (massime quelli senza padrone) girano anche di notte! — L'altra sera per es. un cane così detto da vita, in piazzale del Duomo alle ore 7 3/4 addentò un pacifico cittadino, stracciandogli pan-

taloni, calza, mutande... e producendogli una ferita che venne già providenzialmente subito cauterizzata.

Si verum est.... è indecente! Mi si narrerebbe che ieri sera siano stati visitati con qualche inurbanità al loro ingresso da porta Codalunga due onesti artigiani per parte d'una guardia daziaria... invero troppo giovane nel servizio!!!

Vita Militare. — Dal Bollettino delle nomine e promozioni dell'esercito, N. 49 rileviamo che il distinto Dott. Felice Geri, tenente medico, nel Regg. cavalleria Monferrato (13) venne promosso a capitano medico nel Regg. cavalleria Montebello (8).

Rinaldi Michele già sotto-tenente medico nel 59 fanteria viene trasferito al Regg. cavalleria Monferrato.

Salto di Leucade. — L'amico Asmodeo — reporter particolare per fatti piccanti — mi ragguaglia di certo nuovo salto di Leucade occorso l'altra mattina! — Ecco il fatto:

In una città di questo mondo, che potrebbe esser anche... la nostra... e in una località che denominasi Ponte dei, ... quello ch'è insomma, che non lo ricordo bene..., un marito arrivando al domicilio fatalmente assai prima dell'ora stabilita, trovò il toro conjugale posseduto da un terzo incognito, — un giovanotto, socio d'arte al nostro San Crespino!... Necessariamente la coppia amorosa, disturbata dall'intervento, cercò salvarsi — la moglie cacciandosi sotto le coltrici l'amante saltando fuori dalla finestra... ma fatalmente nè uno nè l'altro mezzo loro riesci. — La nuova *Elena* si buscò dal tradito Menelao un innumerevole salva di pugnali; il nuovo *Paride* (non più Frigio ma fritto), nel salto fatto riportò una lesione abbastanza grave alle gambe.

Ora io direi che dopo quest'esempio che abbiamo visto ripetersi troppe volte, un uomo che rispetta le proprie gambe dovrebbe scegliere per amante una donna, che abitasse sempre ad un piano terreno.

Celasia. — Asmodeo seguitando le sue indiscrezioni mi avverte pure che ai passati giorni due buone Signore che da oltre mezzo secolo non sono più a calcolarsi nel novero delle bambine, per gelosia di un Religioso Pretucolo, abbaruffarono sulla pubblica via, quanto e meglio che farebbero due trecche... Contessa... Contessa!... *judicio si pudes!!!*

Concerti. — Alla Birreria S. Fermò cominciarono già i soliti concerti serali.

Questa sera il distintissimo prof. Carlutti (il cieco nato) eseguirà varii pezzi musicali al pianoforte!

Dizionario di P. S. — Fatta astrazione da una constatata contravvenzione d'orario ad un esercente caffettiere in via Codalunga, null'altro viene accennato nel diario di P. S.

Una al idi. — Ad un ragazzino agli esami della prima inferiore domandavasi:

— Che cosa fece Iddio, dopo aver creato il nostro primo papà e la nostra prima mamma?

Il ragazzino si guarda un po' d'attorno, poi risponde in modo sicuro:

— Deve aver creato... i maestri elementari.

Bollettino dello Stato Civile

del 6

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1. **Matrimoni.** — Boschello Luigi di Fedele, contadino, celibe con Camporese Luigia di Domenico, villica, nubile.

Morti. — Bortoluzzi Giuseppina di Giuseppe, di giorni 18. — Filippini-Wolff Lucia fu Francesco, d'anni 70, civile, vedova. — Grandis Giuseppe di Angelo di giorni 24. — Tonetto Pasquale fu Giovanni, d'anni 30, muratore, coniugata. — Un bambino esposto.

Corriere della Sera

Finita la seduta della Camera del giorno 6 appiccò il fuoco ad

una tenda della stanza di Montecitorio.

Il fuoco minacciava il soffitto. La sentinella gridò all'armi, accorsero i pompieri. Il fuoco fu domato immediatamente.

L'incendio sarà esso stato casuale?

Mah!,... I discorsi di Pavia e di Iseo.... Basta! Vedremo quel che ne diranno certi giornali moderati.

Ecco il testo della mozione presentata dall'on. Crispi.

«La Camera convinta che si può mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica coi principii di libertà e senza applicare leggi eccezionali, invita il ministero a procedere con fermezza nell'applicazione delle leggi vigenti e passa all'ordine del giorno.»

Il Secolo ha da Parigi:

La France esaminando la probabilità di un nuovo ministero italiano di Destra, osserva che la Casa di Savoia non ha profonde radici che a Torino, e che non rappresenterebbe più nulla a Parma, Modena, Ancona, Roma, Napoli e Messina, quando velasse la statua della libertà che sorride alla gloria di Vittorio Emanuele.

Il duca d'Audiffret Pasquier viene portato come candidato alla Accademia, quale successore di Dupanloup.

La Compagnia delle Assicurazioni «Fonciere» ha comperato il Teatro italiano per collocarvi i suoi uffici.

Telegrammi particolari danno notizie non troppo rassicuranti sulla condizione degli inglesi nell'Afganistan.

UN PO' DI TUTTO

Processo clamoroso. — In questi giorni si discute dinanzi ai tribunali di Pietroburgo un processo clamoroso dal quale si ha un'idea della corruzione che serpeggia nelle alte classi della Società russa, e si viene a sapere che quelle classi, non si occupano esclusivamente della liberazione dei cristiani e della missione evangelizzatrice della Russia.

«Ognuno», dice il corrispondente russo del Journal des Debats, da cui togliamo i seguenti cenni — è obbligato ad avere un'opinione sugli affari nei quali la vezzosa signora Gulak Artemowsky attingeva gli agi e il lusso, che facevano le delizie di più d'un membro dell'high life pietersburghese.

«La signora Gulak Artemowsky, cui la natura non ha rifiutato nulla dei suoi doni, aveva voluto trarne partito. Bella, intelligente, di carattere energico, era riuscita a crearsi una sala in cui aristocratici e funzionari alloggiati facevano a gara a mostrarsi. Ci si convitava, si cenava e si giocava a un gioco da ragazzi, i pazzi, in cui si perdevano fino a 170,000 rubli in una sera; ma questo non impediva alla padrona di casa di pensare a interessi più seri. I suoi bisogni erano grandi, i mezzi insufficienti, bisognava supplirvi ed a questo scopo essa impiegava tutto il suo ingegno.

«Gli uomini di alta posizione burocratica ch'essa sapeva accalciare non servivano unicamente a soddisfare la sua vanità: sapeva cavarne un profitto più lucrativo. Essendosi costituita avvocata occultata di tutti coloro che avevano un affare da condurre a buon porto, accordava loro la protezione dei pezzi grossi che i petenti potevano incontrare a giorno fisso da lei, e i suoi buoni uffici non erano naturalmente gratuiti. L'industria andava a meraviglia e gli affari affluivano; ma i suoi bisogni di lusso andavano crescendo, e la signora Artemowsky dovette ricorrere ad altre operazioni più rischiose.

«Aiutate da amici complacenti scontò cambiali firmate da giovani affatto rovinati, ma che facevano assegnamento sulla generosità o sulla debolezza di genitori propensi a preferir la rovina al disonore. La deposizione di un giovinotto di questo stampo, chiamato Lugenoff, che servivale di strumento, è troppo caratteristica per esser passata sotto silenzio. Il passivo di questo individuo ascendeva a quasi un milione, mentre l'attivo era rappresentato dalla mobilia che, stimata un rublo e mezzo, fu venduta per sei

rubli. Interrogato dal procuratore, egli dichiarò di non avere alcuna idea del numero né della somma delle sue obbligazioni, né dei nomi che portavano. «Firmavo tutto quel che si voleva», disse: talvolta mi si offriva una piccola somma in compenso; tal'altra niente affatto.»

«Finalmente, la signora faceva gran ricerca di uomini ricchi, e quando la loro sostanza era considerevole, perdonava loro facilmente di non appartenere all'aristocrazia. Così, nel 1873 essa fece la conoscenza di Nicola Pastukoff, negoziante, possessore di una rendita media di 80,000 rubli. Non andò molto che essa gli ispirò una passione, la quale diede nell'occhio a tutti i parenti e amici di lui. Egli si spinse perfino a offrirle la sua mano, ma la signora rifiutò. Fu lui che in una sera perdette 170,000 rubli al gioco dei pazzi. Un anno dopo, fu colto da sconvolgimento cerebrale che lo condusse alla tomba, e questa malattia lo prese dopo la sua rottura con la signora. Tuttavia, appena morto, l'avvocato della signora Artemowsky presentava ai fratelli di Pastukoff cambiali per la somma di 18,000 rubli firmate dal defunto. Una semplice occhiata bastò loro per scoprire il falso. La firma non aveva la minima somiglianza con quella del defunto; e del resto, la sostanza di lui era tale da non permettergli di prendere in prestito somme simili, soprattutto dalla donna amata. I fratelli Pastukoff sparsero querela; tradotta innanzi ai giurati, la bella Artemowsky vide i suoi vezzi tenuti in nessun conto dai giurati. Ritenuta colpevole, fu condannata alla deportazione in Siberia.

I debiti di Firenze. — Quanti, con chi e di qual natura sono i debiti che pesano sulla città di Firenze?

Ecco nel lungo elenco:
Alla Banca naz. tosc. L. 6,272,338 07
Alla Cassa di risparmio » 8,176,613 03
All'Azienda dei prestiti di Firenze » 355,000 —
A privati per cambiali » 10,793,103 —
A privati per contratti » 39,336 —
Alla Banca nazionale » 5,959,959 01
Alla Cassa dei depositi e prestiti » 5,994,200 —
All'intendenza di fin. » 824,560 —
Alle Casse di risparmio affiliate » 2,215,000 —
All'Orfanot. Magnoli » 483,561 61
Al Comune di Prato » 160,306 83
Allo Stato per arretrato dazio consumo » 1,560,000 —
Alla Soc. edificatrice » 1,500,000 —
A vari creditori per arretrati interessi al 31 dicembre 1878. » 2,230,000 —
Dopo questa lunga litania vengono i prestiti rappresentati da obbligazioni, cessioni, delegazioni, ecc.
Cioè per lire 85,341,743, e alcuni di essi essendo in oro, devonsi aggiungere una somma per l'aggio, valutandola in media al 90 o cioè L. 4,282,539.

Corriere del mattino

Ecco tre altre mozioni presentate alla Camera fino alla sera del giorno 7:

«La Camera, riconoscendo che nella saggia applicazione dei principii di libertà professati dal ministero, stia la guarentigia dell'unità e della sicurezza d'Italia, esprime ampia fiducia all'attuale gabinetto e passa all'ordine del giorno.»

«La Camera, considerate le condizioni della pubblica sicurezza, mentre attesta la sua gratitudine all'onor. presidente del Consiglio per aver preservata la nazione da un'altissima sciagura e riconosce la lealtà delle intenzioni del Gabinetto, dichiara pericoloso per lo Stato l'indirizzo della politica interna e passa all'ordine del giorno.»

«La Camera, incoraggiando il Governo a proseguire con savia energia la completa applicazione del suo programma, giusta i principii più corretti di libertà, sorretto dal criterio massimo di provvedere al miglioramento morale ed economico delle moltitudini povere, e dall'uso accordato di mezzi e di persone rispondente all'esteso compito riformatore, passa all'ordine del giorno.»

Bertani A. — Baselli G. Lorenzo — Folcieri — Marcorà — Apolloni — Frisica — Bovio — Mucocchi — Saladini — Cadenazzi — Mussi Giuseppe — Ronchetti Cipione — Fabbrini — Civalotti — Pellegrino —

Meyer — Baselli A. — Antongini — Marani — Salomone — Mazziotti. »

L'Adriatico ha da Roma 8: Abbiamo oggi a Roma 465 deputati.

La situazione è gravissima. Tutti i computi sul numero probabile di voti che raccoglierà il Ministero, confermano la caduta del Gabinetto Cairoli.

Assicurarsi che il Ministero non avrà oltre 200 voti.

Parlarsi di varie combinazioni: una delle tre seguenti sembra sia destinata a divenire una realtà.

O l'on. Depretis venendo indicato alla Corona sarà da questa chiamato a comporre una nuova amministrazione. I coalizzati sperano assai in questa soluzione.

O il Re incaricherà il gabinetto Cairoli di procedere allo scioglimento della Camera. Questa soluzione pare che abbia le maggiori probabilità di verificarsi.

O in fine nel caso che gli onor. Cairoli e Zanardelli insistessero, ad onta delle offerte del Re, nelle loro dimissioni, e allora S. M. chiamerebbe gli onorevoli Tecchio e Farini a comporre un ministero d'affari perché proceda alle elezioni generali.

Anche questa soluzione presenta delle probabilità di verificarsi.

Certo si è che il Re vuole che alle elezioni generali presieda un Ministero perfettamente neutrale, ovvero il gabinetto Cairoli, onde i comizi popolari abbiano modo di schiettamente pronunciarsi.

Le sedute di oggi e domani si prevedono burrascosissime.

Ad onta di molte offerte il Ministero respinge qualunque transazione.

La destra tratta con tutti i dissidenti, perché ove questi fossero chiamati a comporre il Ministero, anche ad essa venisse affidato qualche portafoglio.

Il Bollettino Militare mette in disponibilità il colonnello Ceconi del quarto bersaglieri, che nel giorno seguente all'arrivo del re a Roma, fece un brindisi in un banchetto d'ufficiali, dicendo che l'esercito avrebbe schiacciati i nemici del trono col calcio dei fucili.

Si dice però che anche i moderati sono soddisfatti di questo decreto, perché nello stesso brindisi, pubblicato dai giornali incompletamente, il colonnello Ceconi aveva detto «esser necessario rialzare la bandiera offuscata a Custoza.»

GAZZETTINO

TRAMWAY

Firenze-Prato e Poggio a Cajano

Le prove che l'altro ieri si fecero sulla linea del Tramway da Firenze piazza S. Maria Novella a Brozzi colle carrozze, nuovo sistema costruite dal bravo ed intelligente meccanico nostro concittadino sig. Desireau riuscirono a meraviglia.

Queste carrozze sopportavano un peso enorme e ciò per consolidare la strada lungo la linea del Tramway che maggior parte dei cittadini non la credevano già ultimata, perché fu sempre coperta con uno strato di ghiaia. Immenso era il numero delle persone dalla città e sobborghi che per la prima volta facevano afa a cedere carrozze, e mentre scriviamo ci si assicura che all'apertura della linea per l'inaugurazione il 25 dicembre saranno invitate tutte le autorità e personaggi distinti di Firenze, e che a Brozzi si darà un banchetto.

Da quanto ci venne riferito, sembra che pur a Bologna si voglia il Tramway, e che a tal uopo si sieno fatti molti studi per intavolare trattative col costruttore sig. Adolfo Otlet, difatto se a Rimini hanno il Tramway, perché non a Bologna, città di qualche importanza, ma questo lo vedremo l'anno venturo.

In Padova intanto si fecero molte sottoscrizioni sapendo essere a capo della Società Anonima Firenze a Prato e Poggio a Cajano quale presidente S. E. il principe Demidoff.

Per informazioni e pelle sottoscrizioni, rivolgersi al sig. Carlo Vason Cambiavate. (1860)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 7. — Il ministero è così ricostituito: Bratiano alla presidenza ed all'interno. Stourda alle finanze e Campineanu agli esteri.

BUDA-PEST, 7. — Alle camere dei deputati e dei signori fu letto il decreto reale che conferma il gabinetto di Tisza nominando Szapary ministro delle finanze e Kemenyi ministro del commercio. Tisza sviluppò il suo programma. Le camere ne presero atto.

BERLINO, 8. — L'Imperatore ricevendo il municipio di Berlino disse che tutti ora riconoscono quanto sia necessario per la Germania modificare le leggi.

Questo esempio serve per gli altri stati poichè si hanno prove che esistono associazioni le quali hanno per principio di abbattere i capi degli stati.

ROMA, 8. — L'avviso Cristoforo Colombo è giunto il 7 corr. a San Thomas, e ripartirà il 20 corr. pel Mediterraneo. A bordo tutti godono buona salute.

PARIGI, 8. — Un telegramma da Pietroburgo dice che Timacheff, ministro dell'interno, è dimissionario. Lo Czar accettò la dimissione; un aggiunto del Ministero assumerà l'interim. La nomina di Schouvaloff a ministro dell'interno è considerata come probabile.

BUCAREST 7. — Il ministero fu ricostituito con Bratiano alla presidenza ed interno, Sturza alle finanze, Campineanu agli esteri, Stasesco alla giustizia, Pherchides ai lavori e Cantili all'istruzione; è probabile che Dabigia assumerà il portafoglio della guerra.

ROMA, 8. — Una deputazione fiorentina composta di ogni ordine di cittadini recatasi a presentare gli omaggi al Re per congratularsi dello scampato pericolo, fu ricevuta dal re che si trattenne con essa circa un'ora. La deputazione era numerosissima, ed in essa notavansi i principii Demidoff, Corsini e Strozzi, i marchesi Corsini, Cini, e Modigliani. Era presieduta da Torchianni ed era col segretario della deputazione Lucchesi.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 7 Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.
Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'Oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
1879 — ANNO III

LA FINANZA RIVISTA

della Borsa, del Commercio e dell'Industria
esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi, di premii, coupons, ecc.

Gli abbonati riceveranno gratis l'Annuario Generale Finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole Lire 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali. In Padova presso il sig. Carlo Vason Cambio Valute.

Fiaschetteria TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A
vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sopraffino ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo; amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio

Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi

tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 15 bicchieri grandi molati, per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a **Ignazio Brod**, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce **franco ed a gratis il Catalogo.** (1858)

D'imminente Pubblicazione

LA STRENNA

DEL NUOVO MONITORE DEGLI IMPIEGATI per l'Anno 1879

Ai lettori del nostro Periodico caldamente raccomandiamo l'ottimo ed utilissimo giornale il **Nuovo Monitore degli Impiegati** che da circa sette mesi si pubblica in Firenze con tanto e meritato successo. Il medesimo, fedele al proprio programma, propugna pur sempre ed energicamente la causa degli Stipendiati Comunali, coopera al loro morale e materiale benessere, ed, oltre agli articoli d'indole propria, pubblica gli Avvisi di Concorso ad **Impieghi Vacanti**, provvede sollecitamente, dietro richiesta, alla mancanza di personale nel ramo amministrativo, sanitario, scolastico, presso Privati e Case industriali e commerciali, e s'incarica d'interporre i suoi buoni uffici a favore degli aspiranti ad impiego di nota capacità e moralità, quando si siano uniformati alle Norme da essa stabilite, e delle quali s'invia copia dietro analoga domanda.

Abbonamento: Trimestre **L. 2.50**, — Semestre **L. 4.00**, — Anno **L. 7.00**. CA chi ne fa richiesta s'invia gratis un numero di saggio.

Inserzioni: cent. 15 la linea; per Municipi ed altri Corpi Morali cent. 10.

Dirigere lettere, vaglia e telegrammi a Pio Benizzi, Direttore del Nuovo Monitore degli impiegati — FIRENZE.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: i Paracchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente cronico del rene, 60 analizzati da più di 40 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 212 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Seconda esperienza: 20 sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouliouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO (3)

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1911

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai fo, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente:

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
(1836) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCONI**, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

ZARI E C. Acqua dell'Antica fonte

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS **P E J O**

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23,--	(L. 36,50)
Vetri e cassa	» 13,50	(L. 50,00)
50 Bottiglie Acqua	L. 12,--	(L. 19,50)
Vetri e cassa	» 7,50	(L. 27,00)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore

ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

Un nuovo prodotto VASELINA Un nuovo prodotto

DELLA NATURA DELLA NATURA

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia CHESEBROUGH di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla **Vaselina**, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaselina (1842)